

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 39 C - Tel. 06 638281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6397340
mail: servizioclienti@corriere.it



La Roma vince a Genova
L'Inter batte il Napoli
e riapre i giochi in vetta
commenti, pagelle e classifiche
da pagina 44 a pagina 47



Domani gratis
Lotta al Covid:
puntare all'Africa
di **Pier Luigi Vercesi**
nell'inserto **Buone Notizie**



22 Nov 2021

Si è tenuto a Roma il primo appuntamento del progetto europeo "EuCARE: European cohorts of patients and schools to advance response to epidemics", volto ad analizzare gli sviluppi della pandemia con particolare attenzione alle varianti del virus. Coinvolti 22 centri, tra università, ospedali e istituti di ricerca di quattro continenti

EuCARE- L'Italia ha ospitato il primo workshop del progetto. Pronte le prossime tappe: da gennaio test salivari di gruppo nelle scuole di Lazio, Lombardia e Veneto; protocolli sulle varianti; studio sui danni d'organo dei "long Covid"

Sono stati delineati i prossimi passi del progetto europeo a guida italiana "EuCARE: European cohorts of patients and schools to advance response to epidemics". Saranno realizzati dei protocolli di studio per analizzare l'impatto delle varianti del Sars-CoV-2 sulla salute dei cittadini e le loro interazioni con i vaccini: si applicheranno anche nelle scuole italiane e portoghesi i test salivari di gruppo; si approfondiranno gli studi sui danni d'organo del "long Covid". Il Progetto EuCARE risponde a una chiamata di emergenza della Commissione Europea per affrontare gli sviluppi della pandemia di Covid-19 e in particolare gli effetti delle varianti, con il loro impatto sul decorso clinico della malattia e sui vaccini. Coordinato dall'italiana EuResist Network, il Progetto EuCARE raccoglie 22 centri tra università, ospedali e istituti di ricerca provenienti da quattro continenti. I lavori sono partiti dall'Italia con un meeting a Roma durante il quale si sono confrontati 60 scienziati di diversi Paesi e rappresentanti dell'OMS. "Gli enti che partecipano a EuCARE sono concentrati nell'Unione Europea, ma includono anche, fra gli altri, Regno Unito, Russia, Vietnam, Kenya, Messico, per un totale di oltre 2600 pazienti Covid, 1600 operatori sanitari e 26mila studenti e insegnanti seguiti in studi prospettici - spiega **Francesca Incardona**, coordinatrice del progetto - La dimensione globale della diffusione del virus ci impone una copertura quanto più ampia possibile dei nostri studi. Il coinvolgimento di Paesi così diversi ci permetterà di osservare anche le specifiche



A sin. Prof.ssa Antonella D'Armino Monforte, professore ordinario e direttore della Clinica di Malattie Infettive e Tropicali all'ASST SS Paolo e Carlo e Università di Milano. In alto Prof. Maurizio Zazzi, professore di Microbiologia all'Università di Siena. Sotto Prof.ssa Francesca Ceccherini Silberstein, professore di Microbiologia all'Università di Roma Tor Vergata

caratteristiche dei vaccini utilizzati e di raccogliere rapidamente dati sulle nuove varianti che possono emergere". Il Progetto EuCARE ha un focus particolare sulle scuole. "Il nostro gruppo di lavoro si propone di analizzare nel dettaglio l'impatto del Covid e delle varianti sulla comunità scolastica, anche in senso psicologico, di capire le possibili conseguenze di nuove varianti e quali siano i migliori metodi di contenimento - spiega Incardona - Valuteremo con un trial prospettico il cosiddetto "Lolli Method": si tratta di un test salivare di gruppo sviluppato dall'Università di Colonia, economico e poco invasivo, che

può essere utilizzata come screening continuo nelle scuole. Migliaia di scuole già lo adottano in Germania e altre centinaia in Messico. Il trial prospettico verrà effettuato in Italia, in scuole di Lazio, Lombardia, Veneto, e in Portogallo a partire da gennaio 2022". Altro punto su cui si concentra l'attenzione del Progetto EuCARE è il cosiddetto "long Covid", ossia gli effetti della malattia che persistono nel lungo periodo. "Circa il 10% dei pazienti tra i 18 e i 59 anni e percentuali più alte al crescere dell'età hanno sintomi clinici persistenti per mesi, sviluppano cioè il cosiddetto long Covid - sottolinea la Prof.ssa Antonella D'Armino Monforte, professore ordinario e direttore della Clinica di Malattie Infettive e Tropicali all'ASST SS Paolo e Carlo e Università di Milano, che partecipa dal lato italiano agli studi di coorte e coordina i centri europei che partecipano a questo specifico progetto - Da un lato, vi sono dei sintomi che possono persistere nel tempo; dall'altra, vi sono danni residui nei vari organi. Sono due temi distinti, in quanto al sintomo può non corrisponde-

re necessariamente un danno che resta nel tempo. Se tra i sintomi prevalgono astenia e spossatezza, gli studi più impegnativi su cui stiamo lavorando riguardano l'eventuale persistenza di danni d'organo, non limitati al polmone; ciò che abbiamo notato, infatti, è l'interessamento del cuore e del sistema aereo centrale. Oltre ai disturbi neurocognitivi, abbiamo notato uno stato depressivo, più frequente nelle donne. Quanto il virus sia all'origine di questi disturbi lo dobbiamo ancora definire". Il progetto EuCARE prevede delle strutture orizzontali di servizio agli studi di coorte: per l'analisi dei dati attraverso metodi di intelligenza artificiale sotto la guida di IBM Israele e per le indagini sui campioni con i sistemi virologici e immunologici più avanzati sotto la guida di Maurizio Zazzi, professore di Microbiologia all'Università di Siena. "Il network di laboratori del progetto non solo suddividerà l'impegno tra diverse strutture, ma condividerà in tempo reale informazioni sulle buone pratiche emergenti, kit e strumentari realizzando un'infrastruttura distribuita con capacità uniformi e in grado di reagire in tempi rapidi anche a eventuali nuove epidemie" spiega il Prof. Maurizio Zazzi. "Per esempio metteremo a disposizione le nostre competenze di analisi delle sequenze virali ad alta risoluzione" aggiunge la Prof.ssa Francesca Ceccherini Silberstein, professore di Microbiologia all'Università di Roma Tor Vergata. Un progetto quindi che non solo cerca risposte alla pandemia di oggi, ma che vuole costruire capacità per affrontare quelle che, ahinoi, potrebbero presentarsi domani.



Francesca Incardona, coordinatrice EuCARE